

Introduzione. Tutorato e formazione terziaria

Introduction. Tutorship and tertiary education

ANDREA POTESTIO

Il secondo volume del numero monografico della rivista “Formazione, lavoro, persona” su *Il tutoring: una strategia relazionale per connettere teoria e pratica* è dedicato alla funzione specifica del tutoring nella formazione terziaria. Negli ultimi decenni, nelle pratiche di insegnamento e di apprendimento universitarie si sta assistendo a una proliferazione costante di modalità molteplici, e non sempre ben integrate nel sistema formativo esistente, di *tutoring*. Per esempio, durante l’esperienza del tirocinio in diversi corsi di studio universitari le figure dei tutor accompagnano i docenti nei processi formativi con finalità differenti: migliorare e facilitare le relazioni tra l’istituzione accademica e il mondo del lavoro, accompagnare gli studenti in processi formativi capaci di mettere in atto una piena circolarità tra teoria e pratica, svolgere specifiche attività di didattica laboratoriale, facilitare l’osservazione attiva degli studenti nei contesti professionali. Non solo. Anche al docente accademico è sempre più richiesto di trasformare la sua didattica e di attivare anche strategie di tutorato, accompagnando gli studenti in percorsi che partono dalla loro esperienza e dalla dimensione concreta per raggiungere alla riflessività e al pensiero critico. Ma come è possibile svolgere bene la funzione di tutor in ambito universitario? Quali sono le conoscenze, le competenze e gli atteggiamenti necessari per assumere questa veste? Come e in che modo l’esperienza agita sul campo può diventare fonte di riflessione e di incremento di azioni consapevoli? Per quali motivi il *tutoring* dovrebbe essere preferito ad altre forme e modalità di insegnamento/apprendimento anche nella formazione terziaria? Quali i valori aggiunti e come salvaguardarli da possibili derive e rientri in schemi tradizionali? Come evitare il riemergere di pregiudizi culturali significativi che portano a pensare il mondo dell’istruzione e della formazione nettamente separato da quello del lavoro e della prassi¹? Come affrontare le sfide aperte dalle nuove tecnologie, come la proliferazione di corsi universitari a

distanza (Fad, Moocs, università telematiche ecc.) e l’importanza della figura dell’*e-tutoring*, che opera prevalentemente in assenza?

Gli articoli che compongono il secondo volume della rivista dal titolo *Tutorato e formazione terziaria* tentano di affrontare le precedenti questioni e di analizzare, criticamente, alcune possibili strategie educative e buone pratiche che coinvolgono la figura del tutor in ambito universitario. Partendo dalla consapevolezza che, per promuovere una formazione autentica e integrale della persona, è necessario sperimentare forme di insegnamento e apprendimento che si basano sulla circolarità tra pratica e teoria, esperienza e riflessione, lavoro e scuola, i seguenti contributi riflettono su paradigmi pedagogici e su metodi e strumenti che permettono di valorizzare, anche nella formazione terziaria, un apprendimento “nella pratica”, capace di sviluppare un agire consapevole e riflessivo².

Il testo di Sonia Claris su *Peer tutoring tra studenti di Scienze della Formazione Primaria: i nuovi Virgilio*, che apre il secondo volume di questo numero monografico, indaga la funzione del tutor all’interno dei corsi di studio in Scienze della formazione primaria, partendo dall’esperienza dell’Università degli studi di Bergamo e soffermandosi sull’analisi «di un primo progetto di ‘peer tutoring’ nell’ambito del Tirocinio tra studenti frequentanti il secondo ed il primo anno del corso di studi in Scienze della Formazione Primaria» (ivi, p. 137). I primi risultati della riflessione posta in essere nel saggio sottolineano che l’apprendimento realizzato nelle pratiche di “peer tutoring” «è situato, immersivo, di contesto, [...] alquanto incisivo, valido e pregnante nelle testimonianze reiterate di molti studenti. Il sapere della pratica si acquisisce sul campo, si tratta di una co-costruzione sociale e creativa che fa leva sulle cosiddette ‘teorie implicite e in questa prima fase soprattutto su ‘rappresentazioni’ della professione, intese come processi

di reinvestimento di situazioni, avvenimenti o personaggi incontrati, più o meno oggettivati» (ivi, p. 147).

Il saggio di Chiara Biasin, *Tutor accademico: limiti e possibilità del tutorato in Università*, attraverso un confronto con diversi paradigmi pedagogici e pratiche educative, si sofferma sull'analisi delle potenzialità della funzione del *tutoring* in Università e sottolinea che «il tutor facilita l'adattamento al sistema, stimola il contatto educativo, personalizza l'intervento per l'apprendimento, rinforza le relazioni e le dinamiche positive con il gruppo. Per questo, nel tutorato, le funzioni dell'accompagnamento pedagogico e della mediazione educativa risultano di centrale importanza. Infatti, l'affiancamento del tutee richiede una postura educativa che modifica le forme e reimposta le dinamiche relazionali tradizionalmente codificate nel contesto universitario; in luogo dell'asimmetria verticale, il tutoring sollecita una forma di reciprocità, di incontro e di condivisione con il singolo o con il collettivo» (ivi, p. 153).

Il numero monografico prosegue con tre ricerche sul tema del tutoraggio svolte all'interno dell'Università degli studi di Milano-Bicocca. La prima di Andrea Galimberti, Maria Benedetta Gambacorti-Passerini e Cristina Palmieri su *Tirocinio Formativo e di Orientamento (TFO): riflessioni sulla figura del tutor universitario per accompagnare la formazione dei professionisti educativi di secondo livello* indaga, anche attraverso l'utilizzo di interviste qualitative, la funzione del tutor per l'accompagnamento degli studenti durante i percorsi di tirocinio nel corso di studio magistrale di scienze pedagogiche dell'Ateneo milanese. La seconda di Francesca Oggionni, Manuela Palma, Stefania Ulivieri-Stiozzi su *Il Progetto Politiche Attive: dimensioni simboliche del dispositivo e pratiche di accompagnamento progettuale dei percorsi formativi degli studenti* presenta gli obiettivi, le strategie e i risultati formativi di un progetto di orientamento rivolto agli studenti del Dipartimento di scienze umane per la formazione. Un progetto che si fonda sul ruolo strategico del referente-tutor, inteso come colui che assume «una

funzione di mediazione importante, sia nel consentire allo studente di familiarizzare con le regole e i codici dell'istituzione sia perché, nell'offrire un'attenzione individualizzata alle sue domande, incentiva negli studenti un posizionamento istituzionale, che consente di poter connettere le proprie domande con la realtà incontrata, con i suoi vincoli e i suoi spazi di apertura e possibilità» (ivi, p. 171). In questa direzione, la terza ricerca di Chiara Annovazzi, Elisabetta Camussi, Daria Meneghetti, Stefania Ulivieri Stiozzi e Franca Zuccoli su *Orientamento e peer tutoring. Un processo pedagogico innovativo per facilitare e accompagnare l'avvio del percorso universitario* riflette sul ruolo che gli studenti senior possono svolgere, in qualità di tutor, nei confronti di studenti al primo anno con una funzione di accompagnamento e orientamento alla vita universitaria. Proseguendo con le riflessioni sui diversi ambiti della formazione terziaria nei quali si rivela utile e necessario il tutor come facilitatore di apprendimenti, l'articolo di Giliola Paviotti e Alessio Cavicchi su *Il tutoring nei contesti informali: il caso della "International Student Competition on Place Branding and Mediterranean Diet"* analizza il ruolo educativo che i tutor assumono all'interno di un percorso transnazionale di project-based learning, giunto alla sua terza edizione e promosso dall'Università di Macerata, e indaga le competenze necessarie ai tutor per supportare l'apprendimento degli studenti in contesti informali. Il contributo di Mascia Migliorati, Claudia Maulini e Emanuele Isidori su *Il tutoring degli atleti-studenti nell'università italiana: tra sfide pedagogiche, modelli e prospettive di sviluppo* arricchisce il secondo volume di questo numero monografico con una riflessione sul ruolo del tutoraggio come accompagnamento degli student-atleti nei percorsi di formazione universitaria.

ANDREA POTESTIO
 University of Bergamo

¹ Bertagna sottolinea con forza gli effetti negativi dei pregiudizi che separano lavoro e studio, pratica e teoria, azione e riflessione: «chi studia, quindi, all'interno di questo paradigma, non deve lavorare, fare, operare con le mani. Chi lavora, per converso, non deve studiare e continuare a studiare» (G. Bertagna, *Lavoro e formazione dei giovani*, La Scuola, Brescia 2011, p. 43).

² Si vedano a titolo d'esempio: D. Schön, *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale* [1983], Dedalo, Bari 1993; J. Dewey, *Come pensiamo. Una riformulazione del rapporto tra il pensiero riflessivo e l'educazione* [1933], La Nuova Italia, Firenze 1961.